

Polisportiva del Cep addio alla palestra con tante polemiche

Riconsegnatele chiavi al Comune: l'impianto era stato dichiarato inagibile nonostante l'opposizione dei residenti

© PISA

Quando, alle 20.17 di venerdì sera il presidente Alfredo Pacini consegna le chiavi della palestra agli agenti della polizia municipale, un altro capitolo della storia del Cep si chiude fra le proteste. Una storia che viene da lontano della quale la Polisportiva Popolare Cep, ma in definitiva il quartiere intero, sembra essere l'unica incolpevole vittima.

La storia. La vicenda ha origine nel 2008 quando il Comune, proprietario del fondo, avvia un procedimento di sfratto nei confronti del precedente inquilino, la società "Canottieri Sodini", procedimento che si chiude lo scorso 24 marzo. Questo per quanto riguarda la parte di fondo lato nord. Sulla seconda metà del fondo, lato sud, invece si è innescata una battaglia fra i precedenti proprietari a colpi di esposti alla procura della repubblica. Il colpo finale lo ha dato l'Asl che durante un sopralluogo ha rilevato per lo stabile un'altezza irregolare (il soffitto è più basso di una decina di centimetri). I fascicoli sono stati unificati dalla procura che ne ha quindi disposto la chiusura.

La Polisportiva. Una realtà che conta oltre 340 iscritti e che rappresentava un centro di aggregazione fondamentale per il quartiere intero. La politica di prezzi popolari (si poteva infatti frequentare la palestra al costo di 20 euro al mese) permetteva agli abitanti del quartiere (perlopiù operai e studenti) di poter accedere anche in periodo di crisi. I tempi. Si prospettano lunghi, infatti entro il 31 maggio

si dovrebbe chiudere il procedimento della procura, dopodiché dovrebbero cominciare i lavori di adeguamento da parte del Comune che, in un primo momento aveva incluso l'immobile nel piano vendite, salvo poi toglierlo una volta recepito il parere della Asl. Il destino della palestra non è quindi scontato: non è detto, al momento, che torni ad ospitare le attività della Polisportiva ma potrebbe invece essere venduto in un secondo momento.

Il quartiere. La chiusura della palestra viene vissuta come l'ennesimo schiaffo da parte di un quartiere che si sente sempre più distante da quanto succede dall'altra parte dell'Aurelia. Una chiusura che si aggiunge all'eterna storia dei campini (più volte promessa l'apertura e ancora chiusi in attesa del soggetto vincitore del bando di gestione) e a quella ancora più sanguinosa della palestra pugilistica (anche quella rientrando nel secondo lotto della cittadella sportiva ma per la quale si attendono i finanziamenti dalla Regione, al momento non sono ancora partiti i la-

, J IN, xatra
um inn, wññicnr.

Il presidente della polisportiva riconsegna le chiavi ai vigili

vori). Alfredo Pacini, presidente della Polisportiva, commenta amareggiato: «Il nostro è nato come un progetto di quartiere, per farlo crescere e che non avrebbe senso spostato da un'altra parte. Noi ci sentiamo presi in giro, si attaccano a pochi centimetri quando in questo stabile si fa attività sportiva da anni. Vorrei sapere quali sono le palestre a nonna in tutta la città. Abbiamo aiutato disoccupati, persone in difficoltà, creato un punto di incontro per i giovani che così sono impegnati in attività produttive, pensiamo di meritare più comprensione da parte dell'amministrazione». Anche Roberto Cini, uno dei promotori della Polisportiva: «Noi abbiamo scelto una soluzione pacifica per tutelare i nostri rappresentanti legali ma una volta chiusa la palestra non possiamo garantire che la risposta del quartiere sia altrettanto misurata. Dopo la vicenda dei campini e della pugilistica siamo stufi di essere presi in giro». Sulla stessa linea Carlo

Maffei, abitante del Cep:

«Noi ci abbiamo messo sudore
e impegno per far crescere
una cosa che fa bene a tutto il
quartiere. Lunedì ci sarà l'incontro
fra il nostro avvocato
e i dirigenti del Comune, speriamo
che anche loro mostrino
buona volontà fin da subito

».

Luca Lunedì

(CRI PRODUZIONE RISERVATA)